

Correlati neurofisiologici della Terapia Immaginativa

Paola Piquet, psicologa psicoterapeuta ITP

L'esigenza contemporanea è quella di operare in parallelo con le neuroscienze che, attraverso metodiche avanzate, permettono di mostrare il cervello in attività e sia così possibile dimostrare l'efficacia della Psicoterapia Immaginativa e comprendere come lavora il cervello quando immagina.

La difficoltà del compito sta proprio nel soggetto della ricerca: l'Immaginario ovvero *"il mondo del possibile, dell'uscita dal campo del conosciuto e del confortevole, della realizzazione di strategie di più vasta apertura, di trasformazione, di sensazione, di creazione."*

Anche gli studi neuropsicologici evidenziano la complessità dei processi coinvolti nella generazione ed elaborazione delle immagini mentali. Tali studi dimostrano che tutto il cervello è coinvolto nell'attività immaginativa e che non si possono operare delle scissioni perché nei processi dell'Immaginario interagiscono attenzione, memoria, emozioni.

Emerge che la creatività è un sistema complesso, dinamico, non-lineare in cui, mediante un'improvvisa transizione, si passa da uno stato di disequilibrio ad uno di auto-organizzazione, ma ad un livello diverso e con una diversa configurazione di elementi. Tali "variazioni caotiche" inerenti ai sistemi possono essere applicati anche alla fisiologia; ad es. la teoria del caos e della dinamica non-lineare, da circa un decennio, sono state impiegate in fisiologia cardiologica.

Un altro elemento è rappresentato dal fatto che le configurazioni del sistema *"sono uniche come la storia dell'individuo, poiché derivano dall'esperienza passata che ha modellato le connessioni sinaptiche"*.

Solitamente la ricerca neurofisiologica prescinde dall'aspetto individuale, introspettivo in quanto ritenuto poco codificabile secondo parametri scientifici e quindi difficilmente dimostrabile e falsificabile. Tuttavia si riconosce che immaginare è un'attività privata e qualunque teoria sull'Immaginario non può prescindere dall'aspetto fenomenologico.

E' nella "teoria dei quanti", in cui fisica e psicologia si trovano unite da nuove scoperte, si scorge anche il concetto di "campo quantistico" la cui caratteristica è la non-località, secondo cui parti lontane di uno stesso sistema interagiscono tra loro istantaneamente con velocità di comunicazione continua e immediata.

Nell'ITP si ritrova questo tipo di rapporto dialogico tra l'individuo e le sue parti, aldilà del tempo e dello spazio, che svela una realtà energetica situata a livello profondo.

Il concetto di energia dell'individuo, dal punto di vista neurofisiologico, coinvolge mente, sistema nervoso, endocrino e immunitario permettendo di comprendere la natura dei fenomeni che costituiscono la base di ogni interazione e costituisce l'elemento dinamico e propulsivo dell'ITP. La localizzazione di questa energia, nel rapporto psicoterapeutico, è variabile e talora sembra indirizzarsi maggiormente verso l'Io, talora verso lo Scenario, mentre sono possibili passaggi dall'uno all'altro. E' forse quello che ci comunica il Prof. Burgos quando afferma che *" i processi*

dell'Immaginario potrebbero veicolare dei materiali meno disparati di quanto non si sarebbe tentati di credere, fra discipline diverse e qualunque siano gli orientamenti."

Parlando di Immaginazione si potrebbe incorrere nell'equivoco di confonderla con la percezione della quale la scienza moderna conosce molto meglio i meccanismi rispetto a quelli di ogni altra funzione corticale. La ricerca sulla neurofisiologia della visione ha mostrato l'esistenza di una relazione topografica fissa tra i recettori visivi nella retina e le corrispondenti aree bersaglio nella corteccia. Questo significa che, durante la percezione visiva, gli oggetti mantengono i rapporti spaziali che hanno nella realtà e ciò comporta che le immagini visive contengono ciò che noi mettiamo in esse mentre le informazioni sono informative.

Quando si parla di Immaginario, come fenomeno endogeno, come realtà interiore, viene spontaneo il collegamento con il mondo dei sogni, con fenomeni come le allucinazioni e con il mondo immaginario delle storie.

Le metodiche delle neuroimmagini hanno permesso di individuare delle aree che operano nel momento in cui si svolge l'attività immaginativa; si parla di sistema limbico che, assieme all'ippocampo, svolge un ruolo importante nella memoria a lungo termine. Il talamo, invece, rappresenta un centro intercalato sulle vie della sensibilità somatica con funzioni di "arricchimento", grazie alle connessioni con il sistema limbico e con funzione associativa tra aree corticali diverse. All'interno di quest'ultimo sistema, abbiamo l'amigdala che è un gruppo di strutture interconnesse, a forma di mandorla, sopra il tronco cerebrale. Essa funziona come archivio della memoria ed è depositaria del significato stesso degli eventi.

Inoltre, i neuroni-specchio, legati alla capacità di empatizzare, nel corso della psicoterapia immaginativa, consentirebbero una circolarità comunicativa tra paziente e terapeuta permettendogli di operare degli interventi verbali/immaginativi che consentono di indirizzare l'evoluzione della vicenda immaginativa in un senso terapeuticamente utile.

Infine con Hobbes, per la prima volta, viene presentato un abbozzo di teoria sul processo di generazione delle immagini. Secondo la sua concezione, esse possono essere generate combinando percezioni conservate separatamente nella memoria, dando così origine ad un fenomeno creativo. Quando richiamiamo un vecchio ricordo, ricostruiamo lo schema di attività neuronale che gli corrispondeva, ma in un cervello che nel frattempo è mutato, e nel quale all'attività di ogni gruppo di neuroni possono essere associati nuovi significati. Così il ricordo appare diverso, è un ricordo che l'Io attuale ricostruisce, non il ricordo fissato tempo fa anche se alcuni dei suoi aspetti, emotivi in particolar modo, possono restare perfettamente identici.

Ed infine proprio le testimonianze dei soggetti non-vedenti confermano, ancora una volta, come l'Immaginario possieda una vista, che è diversa in ciascuno di noi, solo interiore e sia "cieco" a livello percettivo. Utilizzando questa risorsa si può arrivare ad una individuazione di sé, ad un nuovo centro, ad una nuova libertà e ad un "essere al mondo".

[Scarica intera tesi \(pdf, 464 kb\)](#)